## MENTRE LA FIORENTINA SUBISCE UN'ALTRA BATTUTA D'ARRESTO

# SEMPRE IN TANDEM LA JUVENTUS E L'INTER IN FUGA

ROMA-SAMPDORIA 3-1 — Bettini apre la segnatura dei giallorossi

### NEI PRIMI 45 MINUTI I GIALLOROSSI SONO STATI DAVVERO ENERGICI

# Una Roma spumeggiante ed incisiva piega la pur intraprendente Sampdoria (3-1)

*La squadra genovese è scesa in campo senza Fommei, Gratton, Conti e Tortul - A diciotto minuti dalla fine dell'incontro sono stati espulsi Ghiggia e Baldini per un battibecco di nessuna gravità*

ROMA: Moro, Azimonti, Grosso, Eliani, Bortoletto, Cello, Ghiggia, A. Venturi, Bettini, Pandolfini, Perissinotto.

SAMPDORIA: Pin, Ballico, Mihalic, Podesta, Mari, Agostinelli, Gotti, K Hansen, Testa, Ronzon, Baldini.

ARBITRO: Valsecchi di Milano. Spettatori: 25.000 circa.

MARCATORI: al 30' del primo tempo Bettini; all'8' della ripresa Ghiggia; al 18' Ronzon; al 35' Eliani.

Nei primi quarantacinque minuti si è vista una Roma davvero energica e vitale. Il suo gioco di meta campo e le sue folate in profondità hanno costretto la Sampdoria ad arrancare affannosamente limitandosi ad un gioco di rottura. Grosso, Bortoletto e Celio, sicuri e continui, mandavano avanti palle preziose, e, quel che più conta, si prodigavano generosamente, assicurando alla squadra un funzionamento continuo e di buon livello tecnico. Ghiggia e Bettini si dimostravano brillanti e attivi: il primo superava con disinvoltura lo sbilanciatissimo Podestà e metteva al centro palloni dosati al millimetro; il secondo si distingueva negli animosi duelli col pur tenace e duttile Mihalic, uno dei migliori sampdoriani di questo periodo, e in area diventava ogni minuto più pericoloso.

Una sola rete, quella di Bettini alla mezz'ora, sanzionava la nettissima superiorità di manovra e di stile della Roma: ma potevano essere benissima anche due o tre, se Pin fosse stato un po' meno attento e i difensori blucerchiati non avessero avuto una buona dose di fortuna.

Sempre rassegnata appariva la Sampdoria alla riapertura del gioco: così subiva un'altra rete — quella magnifica di Ghiggia — e la quasi costante pressione romanista, fino al quarto d'ora. Poi i giallorossi allentavano sensibilmente il ritmo, paghi del distacco di due reti che, viste le condizioni degli avversari, sembrava definitivamente incolmabile. Invece la Sampdoria non era ancora domata del tutto. Approfittava delle distrazioni e della improvvisa lentezza dei romanisti per portarsi sotto: Mari — che era stato il migliore anche nel primo tempo — raddoppiava la propria attività nel settore destro, dove anche Hansen finalmente si impegnava sul serio, mentre Testa si disimpegnava bene di fronte ad un Grosso diventato lento e impacciato e Ronzon — che si era precedentemente distinto per ordine, diligenza e buon palleggio — affrontava con maggiore sicurezza dei propri mezzi un rallentato Bortoletto.

Veniva così la rete sampdoriana che riduceva le distanze; lo stesso Baldini che si era dimostrato davvero in nera giornata nel primo tempo, si produceva in qualche spunto felice e la difesa romanista aveva qualche battuta a vuoto anche perchè Eliani si era azzoppato e Perissinotto, retrocesso al posto di terzino, faceva far bella figura perfino ad un Gotti decisamente fermo.

Ma dopo la rete di Ronzon la Roma si accorgeva del pericolo di farsi raggiungere e riprendeva le redini del gioco: ciò le riusciva sia per la caparbia volontà di Celio — sempre sulla linea delle sue migliori giornate — per l'intraprendenza di Bettini e di Ghiggia, per la mole enorme di lavoro di Pandolfini, sia per l'inconsistenza dell'inquadratura sampdoriana e la sua davvero scarsa volontà di pareggiare. Con la rete di Eliani, conclusiva di un altro periodo di superiorità territoriale della Roma, la partita era virtualmente finita.

Questo il profilo della contesa tra due squadre senza nessuna preoccupazione e pressochè senza ambizioni. La Sampdoria, fra l'altro, era priva di titolari del valore di Fommei, Gratton, Conti e Tortul: la sua prova negativa va in parte giustificata anche da queste assenze. I migliori della Roma li abbiamo già citati: Celio sempre classico e continuo; Bettini in vena di bel gioco oltre che di sereno intraprendentissimo. Fra i blucerchiati solo Mihalic e Mari meritano la citazione, mentre Pin ha compiuto alcune prodezze e il giovane Ronzon può dire di non aver del tutto sfigurato.

L'arbitro Valsecchi ha espulso nella ripresa, per una venialissima zuffa a metà campo, Ghiggia e Baldini. Il pubblico, in questa e in altre occasioni, lo ha sonoramente fischiato. Fra l'altro l'arbitro milanese si è fatto trovare numerose volte sulla traiettoria della palla, influendo sull'andamento delle azioni. Buon per lui che la partita non era di quelle arroventate e che i giocatori hanno dimostrato di avere più buon senso del loro direttore di gara.

* * *

Il primo pericolo serio per la Sampdoria si produce al 6': manovra sulla destra tra Bettini, Ghiggia e Venturi: tiro forte a mezza altezza che Pin blocca; sul rilancio del portiere sampdoriano riprende Venturi che allarga su Ghiggia, *dribbling* perfetto, allungo a Bettini, palla che accarezza la traversa. Bettini è attivissimo, Pin lavora bene, Ghiggia è spumeggiante in ogni fase. La Sampdoria è tutta in difesa: si distinguono Mari e Mihalic. Continua la pressione della Roma, che si manifesta con compassate azioni in linea, suggerite quasi sempre dal pronto e animoso Celio.

Prima azione sampdoriana al 14': su lancio di Podestà parte Testa ed Eliani interviene in *extremis*, effettuando un insidioso passaggio indietro che Moro... devia a stento in angolo. Due angoli, poi, per la Roma e, al 25', una rete, giustamente annullata di Bettini. Lanciato da Venturi, Ghiggia scatta al centro e allunga a Bettini che in area si fa largo coi gomiti e insacca. Valsecchi ha visto il fallo di Bettini e non convalida. Nessuno dei giallorossi protesta.

La rete giallorossa è più che matura: viene alla mezz'ora. Elaborata manovra sulla sinistra, Celio fa spiovere la palla in area, tocca Ghiggia di testa, palla tesa sui piedi di Bettini che non esita a sparare da tre passi: la palla sbatte sullo spigolo interno della traversa e finisce dentro. Un minuto dopo Venturi per poco non raddoppia su allungo di Pandolfini. Al 34' Celio irrompe in area, traversa rasoterra, Pin respinge fortunosamente il tiro di Perissinotto da quattro metri. Lungo di Bortoletto e di Pandolfini che Pin neutralizza brillantemente. Al 41' Ghiggia manca una rete fatta: è l'uruguayano a iniziare l'azione a metà campo, lancia Bettini, questi a Pandolfini che spara trasversalmente da sinistra: Pin para ma non trattiene, Ghiggia irrompe in corsa e da un metro manda malamente a lato.

Un'azione per parte alla ripresa del gioco, poi Agostinelli lancia benissimo Ronzon a parabola, ma l'interno blucerchiato, pressato da Grosso, manda alto da pochi metri. Al 4' Perissinotto dà a Bettini, questi a Pandolfini in profondità: gran tiro che Pin devia in angolo brillantemente. All'8' la seconda rete giallorossa: fuge Bettini sulla sinistra, supera Mihalic dopo un accanito corpo a corpo, arriva a fondo campo e centra su Perissinotto che apre su Pandolfini; tiro fortissimo rasoterra che colpisce il montante sinistro, riprende in corsa Ghiggia che spara furiosamente dal basso all'alto una gran cannonata che scuote la rete di Pin, ormai fuori causa.

Qui la Roma si siede e la Sampdoria riprende fiato. Mari rifornisce l'indeciso attacco blucerchiato, Baldini si esibisce in un paio di azioni personali. Al 16' la rete di Ronzon: Mari a Testa che centra a spiovente, l'intera difesa romanista sta ferma, Ronzon gira in rete quasi da fermo, da sette o otto metri. Anche Moro è rimasto immobile come una statuta. Subito dopo Ronzon per poco non concede un brillantissimo bis, su lancio a parabola di Testa: ma stavolta Grosso è pronto a deviare di testa in angolo. Batte Baldini e la palla, dopo aver lambito la traversa, esce sul fondo. Eliani infortunato passa ala sinistra e Perissinotto retrocede al posto di Eliani. Fucilata di Baldini, la Sampdoria va sotto ma non con molta convinzione. Duplice prodezza di Pin su tiri di Bettini e di Venturi da fuori area: la Roma ha ripreso l'iniziativa. E al 34' passa per la terza volta: Pandolfini a Venturi, questi restituisce la palla all'interno sinistro che viaggia sulla destra e rimette proprio su Venturi; centro di Arcadio su Eliani incustodito al centro dell'area, tiro non forte ma tagliato che inganna Pin. Sarebbe finita, la partita, su questo episodio, se non ci fosse quello della espulsione di Ghiggia e Baldini al 37': la folla fischia l'arbitro

GINO BRAGADIN

### Inter-Novara 3-1

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Padulazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Fattori, Nyers.

NOVARA: Corghi, Pombia, Molina II, De Togni, Feccia, Baira, Marrani, Passarin, Renica, Miglioli, Arce.

MILANO, 2. — Dopo i primi quattro minuti di gioco, l'Inter si era già praticamente assicurata la vittoria nell'incontro con gli azzurri novaresi. Al 2', inseguendo Nyers lanciato verso la porta di Corghi, Pombia rotolava a terra dando una manata al pallone in piena area di rigore: De Leo, senza esitare concedeva la massima punizione che Armano non aveva difficoltà a tramutare in rete.

Proseguendo nello slancio dell'insperato vantaggio, i nerazzurri assediavano la porta novarese che al 4' capitolava per la seconda volta. Neri serviva magnificamente Mazza, libero alle sue spalle. La mezz'ala indugiava e a sua volta operava un preciso passaggio verso Lorenzi, che metteva in rete con un forte tiro dal basso all'alto.

Virtuosismi dell'Inter e al 31' i novaresi raccorciavano le distanze con Renica (su passaggio di Arce). Sette minuti dopo una punizione, fucilata di Vincenzi che ristabilisce le distanze.

### L'ESORDIO DI CORSO FRA I ROSSOBLU HA PORTATO FORTUNA AL GRIFONE

# In felice giornata il Genoa piega l'abulica Lazio (3-1)

**L'attacco bianco-azzurro facile preda della difesa genoana - Solo Bredesen ha creato pericoli a Franzosi**

LAZIO: Di Fazio, Antonazzi, Di Veroli, Alzani, Sentimenti V, Tozzi, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

GENOA: Franzosi, Carloni, Becattini, De Angelis, Carlini, Grenese, Corso, Larsen, Dalmonte, Pravisano, Frizzi.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

MARCATORI: Nel primo tempo al 16' Dalmonte, al 30' Corso, al 39' Vivolo; nella ripresa al 10' Frizzi.

NOTE: Spettatori 15.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 2. — *Che strana partita questa fra Genoa e Lazio (tre goals al Genoa e uno solo alla Lazio, questo il risultato finale)... Si può dedurre come quelle donne piene di fascino anche se di lineamenti poco belli: brutta ma interessante. Un incontro pieno di cose da raccontare, un incontro che parla di un Genoa vivo, ardito, con la grinta anche, che ha sfoderato un ragazzino pungente [illegible] rete di De Fazio il secco delle sue unghie aguzze. Un incontro che si è anche macchiato di giallo (e Pieri è in parte responsabile di questo...), che ha visto la palla finire quattro volte in rete, che parla di una Lazio sconosciuta, priva della mediana, con un Vivolo inerte quanto Bredesen è stato intraprendente...*

*Solo il bel gioco — ancora una volta — è mancato o ha fatto capolino raramente e quelle poche volte è stato più merito del Genoa che dei suoi avversari. Che strana squadra la Lazio! Piena di nomi di rilievo, e pure così slegata, dove ognuno fa per conto suo. Facile quindi per la difesa rossoblu — alla quale nella ripresa Larsen ha dato man forte egregiamente — imbrigliare il gioco azzurro. E' logico, dunque, il risultato che il Genoa si è assicurato allo scadere del primo tempo e consolidato nella ripresa.*

*Una piacevole sorpresa, dunque, il Genoa di oggi; più piacevole ancora però l'ottimo esordio casalingo di Corso, la giovanissima ala destra rossoblu, svelto e veloce, che non si lascia pestare i piedi da nessuno, che ha una freddezza — persino un po' cattiva — di un vecchio mestierante della « pelouse ». E c'è da chiedersi come mai Sarosi, con tutti i suoi esperimenti, abbia aspettato solo ora a togliere dalla fodera questo bimbetto che ci sa fare abbastanza.*

*E parliamo dell'incontro.*

*E' il Genoa che fa rotolare per primo la palla: già al 3' un cross di Dalmonte semina il Panico in area laziale. Ma Frizzi non è pronto a sfruttare l'occasione. Oggi però il Genoa ha voglia di correre: i suoi uomini si intendono ad occhi chiusi e vanno per le spiccie. Dal Monte, inserito da Sarosi al centro della prima linea, conserva il vezzo di trattenere il pallone (diventerà distributore nella ripresa quando si azzopperà e non potrà più fare affidamento sulle sue doti di sfondatore), ma Corso corre anche per lui e si muovono anche Frizzi, Pravisano e Larsen, benchè le mezze ali stiano anche in copertura. Tutti hanno sangue vivo nelle vene, i rossoblu. Al 9' Beccattini si lancia all'attacco e crossa con la perizia di un ala di ruolo. Larsen stoppa e tira ma Di Veroli devia in corner (saranno nove a quattro per la Lazio alla fine, a testimoniare una inutile pressione). Il gol è solo rimandato però di sei minuti. Nel frattempo Bredesen fallisce l'occasione di portare in vantaggio la Lazio spingendosi troppo sul fondo e mettendo Franzoni in condizione di parare facilmente. Al 16' il Genoa segna. L'azione parte da Corso che scorge Dal Monte piantato sul limite dell'area. Preciso il ragazzino gli spedisce il pallone e Sentimenti V, che marca Dal Monte, commette un errore di grana grossa: ritiene che De Fazio possa prendere il pallone ma primache il portiere possa uscire Dal Monte scatta e con la punta della scarpa tranquillo infila la palla nel sacco. Lo stadio esplode !! quindicimila che si sarebbero accontentati di un pareggio ora assaporano il gusto della vittoria e si sgolano. I rossoblu rispondono all'incitamento ed infittiscono ancora le loro azioni. Non si allarmano nemmeno al 19' quando Franzosi con la punta delle dita arriva a deviare sopra la traversa un secco tiro di Bredesen, il solo della Lazio che si dia da fare (Vivolo, invece, è del tutto inerte). E' il momento della Lazio questo, ma dura poco. Alla mezz'ora infatti, dopo che il Genoa si è salvato due volte in angolo, i rossoblu riprendono le redini dell'incontro. E Pieri qui trova modo di farsi fischiare a più non posso con una serie di decisioni sballate: concede un corner inesistente al Genoa; poi un minuto dopo fa cenno di continuare il giuoco benchè Frizzi in area con il pallone sia gettato a terra da Alzani che lo ha caricato a tergo. E se non bastasse, al 34' altra papera dell'uomo nero: Di Veroli per tenere Corso lo abbraccia e corre con lui una ventina di metri finchè Corso non si divincola energicamente e manda Di Veroli a gambe all'aria. Allora Pieri ammonisce Corso... come si arrabbia il ragazzo! Entra su De Fazio a catapulta al 35' e dalla mischia che ne nasce fa le spese Larsen che si busca un pugno sul dorso. Corso è inviperito e si sfoga al 38' quando Dal Monte, spostato all'ala destra, gli passa (miracolo!) il pallone in profondità. Corso scatta deciso a rete, attende che De Fazio sia uscito dai pali, poi, freddo come un anziano del football, spinge il pallone dolcemente in rete. Non passa mezzo minuto che la Lazio accorcia le distanze. Vivolo, passa a Lofgren: lo svedese ritorna al ricciuto centravanti che si infila nella difesa rossoblu, gioca una, due volte Gremese, poi staffila a mezza altezza sulla destra di Franzosi. Goal e bello anche questo. La Lazio riprende lena e al 44' sfiora il pareggio. Triangolazione fra Vivolo, Lofgren, Bredesen, quest'ultimo lancia Fontanesi, il quale pero tarda a colpire dando tempo a Franzosi di uscirgli a valanga fra i piedi. La rete rossoblu (e con lei la vittoria) è salva. Perchè nella ripresa la Lazio svolge un maggior volume di giuoco ed anche più sostanzioso, ma è il Genoa che segna ancora. un goal bello quanto i precedenti, che strappa l'applauso. Corso infatti, passa corto a Larsen, ora quasi costantemente in difesa. Larsen rispedisce la palla all'ala Frizzi che con le spalle alla rete tira in corsa con una mezza rovesciata. E De Fazio è battuto per la terza volta. Non c'è più nulla da dire: perchè il Genoa ha la partita in pugno, fa anche dell'accademia, stordisce la Lazio con i suoi passaggi svelti benchè Dal Monte ora sia zoppo. Al 30' Dal Monte segna ancora ma era in fuorigiuoco e Pieri annulla.*

*E sull'incontro si stende il lenzuolo della noia: il giuoco si sposta da un campo all'altro, ma ha perso la sua incisività: conserva ancora le scorrettezze, questo sì. Per questo è meglio fare punto. Dicendo bravo al Genoa, naturalmente.*

WALTER COLLI

### Juventus - Milan 1 - 0

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente, Corradi, Gimona, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest.

MILAN: Buffon, Silvestri, Beraldo, Zagatti, Pedroni, Piccinini, Vicariotto, Gandini, Tognon, Soerensen, Frignani.

ARBITRO: Maurelli di Roma.

RETI: J. Hansen all'11' del primo tempo.

### Triestina-Atalanta 3-2

TRIESTINA: Nuciari, Maldini, Travaglini, Valenti, Petagna, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Rossetti

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corsini, Angeleri, Villa, Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cade II

RETI: nel primo tempo al 12' Dorigo, al 20' Rossetti, al 31' Lucentini; nel secondo tempo, al 21' e al 32' Rasmussen.

ARBITRO: Laverani di Torino.

# A 6' dalla fine la Spal raggiunge la Fiorentina (1-1)

*A soli 8' dall'inizio aveva segnato Gratton che verso la fine del primo tempo ha colpito anche l'incrocio dei pali - Il goal dei ferraresi realizzato da Ekner*

FIORENTINA: Costagliola, Capucci, Rosetta, Cervato, Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Gratton, Bacci, Vidal.

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bernardin, Dell'Innocenti, Busnelli, Castoldi, Fontanesi II, Sega, Bullent, Ekner, De Vito.

ARBITRO: Scaramella di Roma.

RETI: Nel 1. tempo all'8' Gratton; nel 2. tempo al 39' De Vito.

NOTE: Calci d'angolo: 2 per la Spal e 5 per la Fiorentina.

FIRENZE, 2. — I viola hanno confermato oggi sul proprio terreno, nel confronto con gli azzurri di Ferrara, di non essere più la brillante e veloce compagine di alcuni mesi or sono.

La Spal, è venuta fuori nella ripresa con un centro mediano scattante e preciso, una linea di mediani sempre efficiente ed un attacco quanto mai intraprendente specialmente nell'ex viola Ekner e nel centro avanti Bullent

Parte veloce la Fiorentina. Al 9' è già in vantaggio: Gren supera due avversari, stringe verso l'area ferrarese e crossa. Una serie di controattacchi della Spal e (32') un pallone all'incrocio dei pali della rete di Bertocchi, calciato da Gratton.

Nella ripresa la Spal si fa avanti con Ekner e De Vito ed all'11' è Cervato che deve salvare a portiere battuto. Sul finire Capucci ferma con le mani fuori dell'area un innocuo pallone. Batte la punizione Ekner e nella mischia sotto la porta di Costagliola si fa luce De Vito che insacca.

### La schedina vincente

| | | |
|---|---|---|
| Fiorentina-Spal | 1-1 | x |
| Genoa-Lazio | 3-1 | 1 |
| Inter-Novara | 3-1 | 1 |
| Juventus-Milan | 1-0 | 1 |
| Legnano-Napoli | 1-0 | 1 |
| Palermo-Torino | 1-1 | x |
| Roma-Sampdoria | 3-1 | 1 |
| Triestina-Atalanta | 3-2 | 1 |
| Marzotto-Cagliari | 1-1 | x |
| Salernitana-Vicenza | 2-1 | 1 |
| Catanzaro-Venezia | 2-1 | 1 |
| Verona-Catania | 1-0 | 1 |
| Lucchese-Arstaranto | 0-1 | 2 |

**La direzione del Totocalcio informa che il montepremi del concorso n. 34 ammonta a L. 398.417.206. Pertanto ai « tredici », che sono 73, spetteranno lire 2.667.000 circa ed ai « dodici », che sono 2168 spetteranno circa 89.500 lire.**

### I RISULTATI e la classifica

#### I risultati

| | |
|---|---|
| Bologna-Udinese (g. sab.) | 3-1 |
| Fiorentina-Spal | 1-1 |
| Genoa-Lazio | 3-1 |
| Inter-Novara | 3-1 |
| Juventus-Milan | 1-0 |
| Legnano-Napoli | 1-0 |
| Palermo-Torino | 1-1 |
| Roma-Sampdoria | 3-1 |
| Triestina-Atalanta | 3-2 |

#### La classifica

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Inter | 39 | 17 | 10 | 3 | 56 | 27 | 44 |
| Juventus | 39 | 17 | 10 | 3 | 48 | 28 | 44 |
| Fiorentina | 38 | 15 | 11 | 4 | 43 | 23 | 41 |
| Milan | 39 | 14 | 9 | 7 | 59 | 35 | 37 |
| Roma | 39 | 12 | 11 | 7 | 49 | 34 | 35 |
| Bologna | 39 | 13 | 8 | 9 | 45 | 35 | 34 |
| Napoli | 39 | 11 | 11 | 8 | 43 | 33 | 33 |
| Torino | 39 | 9 | 13 | 8 | 34 | 38 | 31 |
| Sampdoria | 39 | 9 | 10 | 11 | 33 | 39 | 28 |
| Genoa | 39 | 10 | 7 | 13 | 33 | 42 | 27 |
| Atalanta | 39 | 9 | 8 | 13 | 48 | 48 | 26 |
| Novara | 39 | 8 | 10 | 12 | 32 | 41 | 26 |
| Lazio | 39 | 9 | 7 | 14 | 31 | 36 | 25 |
| Triestina | 39 | 7 | 10 | 13 | 33 | 54 | 24 |
| Spal | 39 | 7 | 9 | 14 | 32 | 49 | 23 |
| Palermo | 39 | 7 | 7 | 16 | 32 | 53 | 21 |
| Udinese | 39 | 6 | 9 | 15 | 32 | 54 | 21 |
| Legnano | 39 | 5 | 10 | 15 | 38 | 53 | 20 |

#### Le partite di domenica

Milan-Bologna; Genoa-Inter; Torino-Fiorentina; Spal-Palermo; Novara-Juventus; Udinese-Legnano; Napoli-Roma; Atalanta-Sampdoria; Lazio-Triestina.

### A colloquio con Mitri

(Continuazione dalla 3. pag.)

Olson e aggiunge che spera di combinarlo.

Poi se la squaglia; all'inglese diciamo.

Noi salutiamo Turpin e torniamo da Mitri, il quale frattanto ha quasi finito di vestirsi. Questa volta dobbiamo fare un atto di forza per strapparlo alle forze dell'ordine, che pare se lo vogliano portare in caserma. E' una scena leggermente ridicola. Siamo tre giornalisti e trenta poliziotti. Finalmente riusciamo ad isolare Mitri, farlo sedere su una sedia vicino al cancelletto di uscita e a parlare con lui.

« Te l'aspettavi? ».

« Semi un po', che me la aspettassi non posso proprio dirlo. Però quel colpo il lo avevamo preparato con Proietti dopo avere ben studiato la tecnica di Turpin. Ho fintato l'*hook* sinistro e ho preparato il *crochet*, è andato giusto, che vuoi che ti dica di più ».

« E adesso? ».

« Adesso spero che Solomons mi faccia combattere per il titolo mondiale con Olson. Me lo ha promesso questa mattina. E Solomons è un uomo di parola ».

« E con Turpin? ».

« Il *retour match* lo farò sicuramente, ma prima vorrei incontrare Olson. Anche se perdo con costui rimango campione d'Europa, e posso andare a Londra con immutato prestigio ».

« Giusto, ma farai lo stesso il match già annunciato con Sullivan, la nuova speranza inglese dei medi? ».

« Credo di sì, ma adesso vedremo. Fammici pensare stanotte almeno ».

« Sì, ma prima senti un'altra cosa. Tutti sostengono che non hai il pugno da K. O., come è che stasera lo hai trovato? ».

« Forse perchè lo avevo anche prima. La verità è, credo, che ho vinto pochi incontri per fuori combattimento perchè ho sempre boxato in maniera veloce e i colpi diminuiscono di efficacia naturalmente. Però ti voglio far notare — aggiunge con aria leggermente maliziosa — che quando li ho visti, l'ho sempre fatto nelle prime riprese come stasera ».

« Va bene non ne parliamo più. Dimmi però. Come è che tua moglie nessuno l'ha vista? C'era Anna Magnani, ma lei nessuna l'ha notata. C'era o no? ».

« No, non c'era. Non ci viene mai quando si tratta di combattimenti importanti ».

« Ha paura? ».

« Bah, credo di sì ».

« Ultima domanda. Quanto hai guadagnato? Dicono quattro milioni, è vero? ».

« Sì, più o meno. Anzi un po' meno per la verità ».

« Per il fisco? ».

« No solo per la verità ».

Noi abbiamo finito. Ma ora ci tocca di fare la guardia del corpo di Mitri. Avviene infatti che una delle guardie dell'ordine dice con aria estremamente gentile: « Signor Mitri, mi concede un'autografo? ».

Non lo avesse mai detto. Tutti i carabinieri e i poliziotti che sono stati fino allora intorno a noi assistendo alle nostre interviste si scatenano. Tutti vogliono un autografo. Mitri scrive rapidissimo dietro le fotografie delle fidanzate dei buoni agenti, sopra il loro tesserino. E le cose fino adesso sembrano filare per il verso giusto. Come agenti dell'ordine essi si rivelano piuttosto ordinati. Ma viene a Mitri la malaugurata idea di tirare fuori le sue foto. Sono poche e tutti se ne accorgono. Perfino il maresciallo dei carabinieri protesta e vuole la sua. L'ordine è ormai sperso, Mitri vuole scappare. Non ci riesce finchè non esaurisce le foto, poi gli facciamo strada dicendo ai poliziotti: « Indietro per favore, un po' d'aria ».

GENOA-LAZIO 3-1 — Il portiere rossoblù FRANZOSI risolve di pugno una difficile situazione (Telefoto all'Unità)